

INDUSTRIA

CHI È

NANDO OTTAVI È TITOLARE DELLA SIMONELLI: MACCHINE PER IL CAFFÈ

PREVISIONI

«IL 2015? TUTTI LO DANNO CON UN LEGGERO SEGNO DI RIPRESA»

«La manifattura è la nostra forza E' qui che si crea occupazione»

Ottavi (Confindustria Marche): «Meno tasse per chi investe»

MAURIZIO GENNARI

- ANCONA -

NANDO Ottavi, maceratese, titolare della Simonelli (macchine per il caffè, ndr) è il presidente degli industriali delle Marche. Un imprenditore di successo all'interno di un quadro generale di grande crisi: la sua industria tra il 2009 e il 2014 ha triplicato i fatturati chiudendo il 2014 con un più 25%.

Presidente quali sono le prospettive per il 2015?

«Tutti danno questo nuovo anno con un leggero segno di ripresa. Ma la cosa non ci fa stare tranquilli perché la spinta annunciata non farà ripartire l'occupazione e senza quella difficilmente potranno ripartire i consumi interni».

Ma il dollaro si è rafforzato e il petrolio è crollato?

«Credo che siamo di fronte a fattori temporanei. Certamente ci aiuterà il fattore di cambio ad esportare nelle aree del dollaro. Ma in compenso abbiamo difficoltà con il rublo che ha perso il 42% ed inoltre ci sono problemi di stabilità nel mondo arabo».

Ottimismo, ma con moderazione?

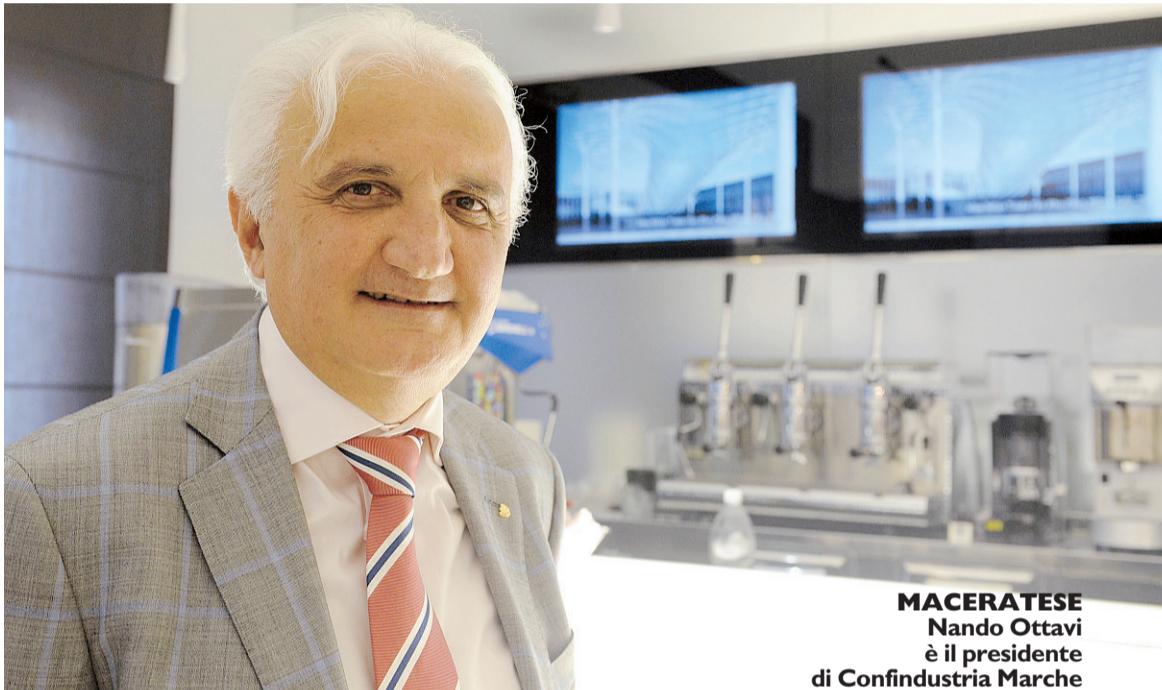
«Direi che il nodo centrale resta uno solo: creare occupazione nel settore manifatturiero».

Qualcuno guarda al turismo...

«Aiuta, può aiutare così come il terziario, ma alla base di tutto ci sono le industrie. Senza la manifattura non si va da nessuna parte».

Quante industrie in regione hanno oltre il 50% della produzione che va in export?

«La percentuale si aggirerà tra il 30 e il 35%. Tra il 12 e il 20% è sotto il 50% di export. Quindi tutti il re-



MACERATESE
Nando Ottavi
è il presidente
di Confindustria Marche



Turismo e terziario

«Turismo e terziario possono aiutare, ma alla base di tutto ci sono le industrie»

sto lavora per il mercato interno che in questo momento è in grandissima difficoltà e di conseguenza sono tante le industrie che soffrono, e tanto».

Qual è la ricetta?

«La prima passa attraverso gli investimenti nelle infrastrutture che nelle Marche sono carenti ad

iniziate dalle strade fino ad arrivare alle ferrovie».

Poi?

«Poi occorre detassare gli investimenti che vengono fatti all'interno dell'azienda e portare sgravi fiscali per chi esporta. Basta? No, non basta, perché le aziende hanno bisogno di meno burocrazia, e semplificazione delle leggi: occorrono più certezze per attrarre investimenti».

Vero, ma tantissime aziende della regione sono sottocapitalizzate...

«Questo è un altro problema che va messo sul piatto e riguarda i miei colleghi: invece di fare finanza sarebbe molto meglio che tornassero ad investire gli utili per migliorare l'azienda. Tornare cioè a credere su ciò che si produce».

Il 90% del tessuto industriale delle Marche, è fatto di piccole aziende: si va lontano?

«Il problema delle piccole aziende, così come la sopravvivenza del modello marchigiano, è argomento di dibattito dagli anni '90 ed ancora il tema si ripropone. Date sempre per finite poi alla fine sopravvivono e reggono i vari scossoni e le varie crisi del mercato. Se così non fosse l'intero sistema Paese sarebbe in grave affanno. Certamente si dovrebbero favorire le integrazioni e il lavorare in rete».

Banche: che dice?

«Sicuramente la grave crisi che stiamo vivendo non è colpa dell'industria perché è stata generata dalla finanza per cui spero che gli istituti di credito tornino a fare il loro mestiere».

**Focus****La regione**

«Nelle Marche servono più infrastrutture. E' una regione carente sia come strade che come ferrovie»

Tagli alla burocrazia

«Le aziende oggi hanno bisogno di meno burocrazia e semplificazione delle leggi»

Banca Marche: si chiuderà presto secondo lei la partita?

«Lo spero soprattutto per il territorio che ha assolutamente bisogno di questo istituto, che è un punto di riferimento. Anche se non so, aggiungo, se si riuscirà a mantenere quelle caratteristiche di localismo che aveva prima».

Lei fra qualche mese lascia la presidenza regionale: la revisione di spesa partira?

«Io spero di lasciare il mio mandato con l'approvazione di qualche atto concreto, ma va ricordato che la situazione è complessa».

Ma pare che i direttori abbiano raggiunto una piattaforma per partire con due anni di prova...

«Adesso vediamo».

Gli industriali e non solo se la prendono con i politici: lei che dice?

«Che sarebbe un bene se questo Paese facesse una bella analisi collettiva perché in questo momento ognuno parla per sé, ma così si va a fondo. Veri gli scandali, ma ci sono troppi luoghi comuni: tutti parlano male dei politici ma nessuno, della cosiddetta società civile, vuole buttarsi in politica».

Macroregioni: la riforma divide le Marche con Pesaro fuori e legata alla Romagna...

«A Confindustria Roma una volta al mese ci riuniamo per territorio e noi siamo con Emilia Romagna e Veneto...».

